

Apertura di Bersani e Treu mentre la Cgil va a congresso

## La battaglia dei salari Il governo: niente diktat Monti, attacco bis. Santer lo sconfessa

La «prima volta» del sindacato

BRUNO UGOLINI

**L**A CGIL TORNA a Rimini, oltre quattro anni dopo l'ultimo Congresso. L'Italia di allora era ben diversa. C'erano al governo, ad esempio, Giulio Andreotti e Cirino Pomicino. Sembra trascorso un secolo. Ora a Palazzo Chigi ci sono Romano Prodi e Walter Veltroni. Non sarà per questo un congresso tranquillo tra sindacati «amici» e governi benevoli. Sarà, invece, come annunciano le polemiche di questi giorni, un congresso vivace, fatto di confronto e scontro. Sergio Cofferati, il dirigente sindacale che i cronisti hanno battezzato «il cinese», per i suoi occhi a mandorla, l'erede di Bruno Trentin, è ad una prova assai impegnativa. Questa volta non avrà di fronte, come avvenne per la lunga e aspra vicenda delle pensioni, Silvio Berlusconi, il leader del centro-destra. Anche se il Cavaliere prenderà posto in platea, tra gli altri invitati. L'interlocutore sarà direttamente Walter Veltroni.

I motivi del contendere sono noti. La CGIL ha espresso un severo dissenso sulle linee espresse dal governo, contenute nel documento di programmazione economica relativo agli anni che vanno dal 1997 al 1999. Tale dissenso investe il rapporto tra tagli ed entrate, la richiesta di fissare impegni precisi per l'occupazione e il Mezzogiorno e, infine, la scelta di fissare un tasso d'inflazione programmata pari al 2,5 per cento nel 1997. Il governo difende questo 2,5 per cento come una mossa tesa a garantire in primo luogo i lavoratori, i ceti deboli in generale, i primi ad essere aggrediti e taglieggiati dal fenomeno inflazionistico. La Cgil replica non certo dichiarando di considerare inesistente il rischio inflazionistico e il suo peso sulle stesse buste paga d'operai e impiegati. Addita però il rischio, fissando tale livello del 2,5 per cento nel 1997, di dividere i lavoratori in due categorie: quelli che hanno già stipulato i contratti tenendo

SEGUE A PAGINA 5

■ Nuovo round della «battaglia dei salari». La finanziaria '97 e l'indicazione dell'inflazione programmata (quella su cui si calcolano gli aumenti contrattuali) al 2,5%, sarà infatti una delle questioni più spinose, che affronterà oggi il leader della Cgil, Sergio Cofferati, nella sua relazione d'apertura del 13° congresso della confederazione. Altre questioni sul tappeto, il rapporto più complessivo con il governo «amico» e il nodo dell'unità sindacale. La Cgil già mercoledì scorso aveva bocciato il documento di programmazione economica del governo. E ancora ieri Cofferati ha ribadito la sua posizione: «D'accordo con la politica di risanamento, ma perché cominciare proprio dai salari e non dai prezzi?». Dal governo, però, si cerca di gettare acqua sul fuoco.

CONFRONTO A SINISTRA

Giovanni Berlinguer  
Fu il craxismo  
a uccidere il Psi

NUCCIO CICONTE  
A PAGINA 6

Guido Martinotti  
Per costruire  
non servono abiure

A PAGINA 6

Foa e Giolitti  
Sì a una nuova Cosa  
ma senza fantasmi

GIANCARLO BOSETTI  
A PAGINA 7

Secondo il ministro dell'Industria Bersani l'obiettivo del 2,5% è coerente con l'impegno di risanamento economico assunto dal governo Prodi. «Per i contratti già siglati - spiega - non si torna indietro: valgono gli impegni presi. Per quelli da rinnovare il problema del 2,5% si risolve attraverso al contrattazione». D'accordo con lui il ministro del Lavoro Treu che smentisce tagli allo stato sociale con la Finanziaria del '97.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, intanto riesplode il «caso Monti». Ieri il commissario italiano è tornato a ribadire le sue critiche al governo («sulla manovra dovevate osare di più») chiamando il presidente della Commissione Ue Santer a testimone. Ma il portavoce di Santer lo sconfessa e replica che esistono delle «sfumature» nel giudizio sul governo Prodi: «Santer non ha criticato il governo italiano, Monti, a quanto sembra, sì. Il Dpef? Non è per nulla male».

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 2, 3 e 5



## Elsin appare in tv ma il «giallo» resta Dubbi e sospetti sulla sua salute alla vigilia del voto

■ MOSCA. Boris Eltsin si è mostrato in tv per l'ultimo appello al voto, ma nessuno ha fatto caso a quello che ha detto. Dopo le incertezze delle ultime ore quello che interessava vedere era soltanto il suo stato di salute. E non è che i fans del capo di Stato russo possono stare tanto tranquilli dopo questa «apparizione». Il presidente russo è apparso pallido, teso, imbolito e legnoso, e non è riuscito a fuggire dal tutto i dubbi sulle ipotesi di una sua grave malattia. Il premier Cernomyrdin ha detto: «Il presidente ha avuto un brutto raffreddore. Niente di più. Mi ha stretto la mano in maniera così forte che quasi me la staccava. Non preoccupatevi, è tutto a posto». E man forte gli ha dato il portavoce Usa, Michael McCurry,

il quale ha fatto sapere che secondo le «fonti americane», Eltsin è veramente solo raffreddato e con una forma di laringite. Versioni ufficiali che si sono scontrate con i dubbi che gli uomini del suo avversario Zjuganov hanno alimentato parlando di Boris Eltsin e chiedendo una perizia medica sul suo stato di salute. L'assenza del presidente candidato dalle scene della campagna elettorale ha provocato domande, dubbi e preoccupazioni. E questi interrogativi, drammatici e grotteschi insieme, che hanno caratterizzato le ultime ore prima del ballottaggio, dopo una campagna elettorale affatto edificante soprattutto nella settimana finale. Oggi silenzio, domani i russi sceglieranno.

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 17

Convegno Micromega: sì a una rete federale

## Ovi e Fabiani in corsa per la Rai

■ ROMA. I presidenti della Camera e del Senato sono al lavoro per individuare la personalità da chiamare alla guida della Rai. È vero, oggi si discute della nuova legge al Senato, ma arrivare ad approvarla sembra arduo. Ed ecco i nomi di chi potrebbe guidare l'azienda pubblica: Alessandro Ovi, consigliere Stet vicino a Prodi, è candidato alla presidenza o alla direzione generale; Fabiano Fabiani, presidente di Finmeccanica è in corsa per la

Interrogato  
per 10 ore  
Dell'Utri  
dai giudici  
Sarà sentito  
Berlusconi?

SAVERIO  
LODATO  
A PAGINA 11

presidenza come l'altro consigliere Stet, Riccardo Bosco. Per il Cda si fanno i nomi di Stefano Balassone, Carlo Freccero, Miriam Mafai, Franco Iseppi, Lorenzo Nenci, Mirella Barraco e Federica Olivares. Al convegno sulla Rai di Micromega si è discusso molto di come sarà l'azienda della terza generazione che non potrà non avere una rete federale.

MARCELLA CIANNELLI  
A PAGINA 8

Nuovo regime di tutela per Arlacchi, Costanzo, Abete, Maroni e molti altri

## Tagli alle scorte dei big Un piano per recuperare 1500 uomini

di Mario  
Monicelli  
con  
Vittorio  
Gassman  
Marcello  
Mastroianni  
Claudia  
Cardinale



SABATO 6 LUGLIO  
I SOLITI IGNOTI

■ ROMA. Riduzione e razionalizzazione delle scorte. Il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, ha diramato a tutti i prefetti una circolare che rivede l'attribuzione delle scorte. Secondo il Viminale l'iniziativa serve a «un impiego razionale delle risorse e ad una scrupolosa osservanza di criteri obiettivi». Napolitano raccomanda ai prefetti di non far durare i servizi oltre la scadenza degli incarichi, meno che per il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno e della Giustizia, quindi di «adottare misure di tutela per i soli segretari nazionali dei partiti politici rappresentati in Parlamento». L'iniziativa, «senza inficiare il sistema di protezione», mira ad un recupero di risorse «per un più incisivo controllo del territorio»: saranno utilizzati 1500 uomini in meno. Ridotte le scorte ad Arlacchi, Maroni e Costanzo.

GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 12

'Ndrangheta  
decapitata  
Arrestato  
De Stefano  
superboss  
calabrese

ALDO  
VARANO  
A PAGINA 9

## Sexy-truffe e spettacolo Sabani torna libero «Sì, ho fatto un errore»

■ ROMA. Il presentatore Gigi Sabani, agli arresti domiciliari dal 18 giugno, è tornato in libertà: è accusato di avere avuto rapporti sessuali con minorenni, convincendole con false promesse di aiuti nel mondo dello spettacolo, e di induzione alla prostituzione. L'azione penale è partita da una scuola di aspiranti modelle di Biella e dall'indagine su un vasto giro di ricatti sessuali. Sabani ha confermato di aver avuto rapporti con numerose donne, ma ha protestato la sua innocenza e buona fede: «Ho fatto un errore clamoroso». La scuola per fotomodelle di Biella è da oltre un anno al centro di indagini che hanno portato all'arresto dell'ex manager dello showman, Beppe Pagano, attuale accusatore, insieme ad alcune ragazze. Il presentatore: «Una vicenda volta in tragedia».

STEFANO POLACCHI  
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

## Sorteggio

ESISTONO i problemi insolubili? Sì: e le nomine Rai stanno a dimostrarlo. Chiunque verrà sistemato nei posti di comando, si sarà sempre scritto un nuovo capitolo della più larga e aspra spartizione politica mai vista in questo paese. Se Tizio è bravo e di sinistra, si dirà che lo hanno messo a sedere su quella sedia perché è di sinistra. Se Caio è fesso ed è di destra, quando sarà cacciato si dirà che è stata fatta un'epurazione politica. Quanto ai bravi di destra e ai fessi di sinistra, per non dire dei bravi e dei fessi che non sono né di destra né di sinistra, tanto le loro fortune quanto il loro declino saranno comunque valutati come varianti di comodo di un quadro generale millantato dalla logica politica: come è avvenuto fino adesso. Vie d'uscita davvero meritocratiche saranno possibili, forse, tra qualche anno, solo dopo avere sterilizzato un clima ammorbato da decenni di protettorato partitico. Nel frattempo, una soluzione spiritosa quanto ineccepibile potrebbe essere l'estrazione a sorte di presidente, direttore generale e direttori dei telegiornali.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 3 luglio  
in edicola  
con l'Unità

# Grimm

Le fiabe del focolare

I LIBRI DELL'UNITÀ  
l'Unità | Einaudi